Presentazione

Tra i molti tesori racchiusi nel mistero ineffabile di Maria Santissima, uno dei più preziosi e delicati è certamente il tesoro della sua perpetua verginità: possiamo forse dire che questa verità di fede costituisce il suo più delicato “tesoro nascosto” (*Mt* 13,44).

Maria Santissima è la “Vergine” per antonomasia, per eccellenza, per sublimità, simboleggiata così suggestivamente dal “rovetto ardente” (*Es* 3,2), dalla “verga fiorita” (*Nm* 17,23), dal “vello di Gedeone” (*Gdc* 6,37s). La sua verginità immacolata splende radiosa di candore abbagliante – “candore di luce eterna” (*Ct* 7,26) –, splende più alta e più fulgida della stessa purezza angelica.

Ella è la vergine Figlia, la vergine Sposa, la vergine Madre. Ella è la vergine purissima sia prima del parto, che durante il parto e dopo il parto. Ella è sempre vergine intatta, nel corpo e nell’anima, alla concezione di Gesù, alla nascita di Gesù, dopo la nascita di Gesù.

Ella, insomma, è la “Semprevergine”, ossia è la nuova Eva sempre intatta e integra “nella sua gloria verginale” (dalla Liturgia). Ella è la “*Virgo virginum*”, sublimemente “santa nel corpo e nello spirito” (*1Cor* 7,34). Ella è la Vergine eterna.

A ben riflettere, tuttavia, in questo tesoro così segreto e delicato della verginità di Maria Santissima brilla in particolare una perla, una vera “perla preziosa” (*Mt* 13, 46), di inestimabile valore: è la perla finissima della verginità “nel parto”.

La verginità di Maria Santissima “nel parto”, ossia l’integrità verginale del corpo conservata intatta anche durante il parto

di Gesù, costituisce un miracolo a sé, un prodigio “nuovo” nel mistero di Maria Vergine, distinto dal prodigio della concezione verginale avvenuta ad opera dello Spirito Santo (cf *Lc* 1,35; *Mt* 1,20).

Alla scuola del Beato Giovanni Duns Scoto impariamo che questo prodigio “nuovo” del parto verginale “Maria lo deve direttamente alla volontà del Figlio, il quale, con quel dono, ha inteso sia sottrarre la sua Madre alla sofferenza del parto..., sia preservarla integra nel corpo, come l’ha conservata integra nell’anima”.

Incorrotta nell’anima per l’esclusione della colpa originale. Incorrotta nel corpo per l’esclusione della perdita dell’integrità verginale. Immacolata nell’anima sempre innocente, “piena di grazia” (*Lc* 1,28). Immacolata nel corpo rimasto sempre intatto nella sua integrità verginale, anche durante il parto: ecco l’Immacolata Vergine.

La verginità “nel parto” costituisce il segno speciale della divinità di Gesù e della Maternità divina di Maria. Anzi, essa è il “grande segno” (*Ap* 12,1) della nascita di Dio da una Madre terrena, riflesso creato della verginale ed eterna generazione intratrinitaria del Verbo dal Padre, prototipo della nascita verginale delle anime da parte della Madre Chiesa.

Infatti, il Beato Giovanni Duns Scoto, in armonia con il pensiero patristico, spiega che questo “segno” della verginità nel parto è in stretta dipendenza e corrispondenza con la divinità di Cristo, il Verbo generato dal Padre, incarnato e nato verginalmente dalla divina Madre, che è l’archetipo della Chiesa, anch’essa madre vergine.

Nel presente studio, un illustre teologo, il P. Pierdamiano Maria Fehlner, frate francescano dell’Immacolata, presenta la verità di fede della verginità di Maria Santissima “nel parto”, illustrandola in tutta la sua solidità di dottrina e di evento prodigioso di grazia, da alcuni oggi - come ieri - messa dolorosamente in dubbio e in discussione.

Riaffermare questa verità di fede - che il “serpente antico” (*Ap* 12,9) continua ancora oggi a insidiare - è un dovere di grazia e di amore verso la celeste Madre “Semprevergine” da parte di noi suoi figli, chiamati a glorificare sempre Dio per “le grandi cose (*Lc* 1,49) operate in Maria, divina Madre di Cristo e Madre nostra.